

Don Bosco Go tutti a caccia dei santi

Nel bene o nel male il gioco «Pokémon Go» è la tendenza del momento. Ma il successo del format ha dato vita anche a proposte più anticonvenzionali. E la Chiesa cattolica ha deciso di non essere da meno. Dall'Argentina è in arrivo «Don Bosco Go». Sviluppato per celebrare il 201° anniversario della nascita del sacerdote piemontese fondatore dei salesiani, il videogioco impegnerà i gamers nella ricerca di santi e beati. Il download della nuova app sarà presto disponibile. (Mi. Giu.)

Insegnamento della religione e «pastorale digitale»

Giovedì 8 settembre, dalle ore 15:30 alle ore 18:30, si terrà l'incontro «La pastorale digitale come strumento formativo per i docenti», organizzato dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Pontificia Università Antonianum in collaborazione con la Diocesi di Sora - Cassino - Aquino - Pontecorvo. L'iniziativa, patrocinata dal Centro Orientamento

Pastorale e dal Servizio Informatico della Conferenza Episcopale Italiana, ha ricevuto l'approvazione (Prot. n. 43/16/lr) del Servizio Nazionale per l'insegnamento della Religione Cattolica della Conferenza Episcopale Italiana

come corso di aggiornamento destinato agli insegnanti di religione cattolica di ogni ordine e grado. I saluti introduttivi saranno del professor Salvatore Barbagallo, preside dell'Istituto superiore di Scienze religiose dell'Antoniano e di don Nello Crescenzi, direttore dell'Ufficio Scuola della diocesi di Sora - Cassino - Aquino - Pontecorvo. Sono previsti gli interventi del professor Sergio Ciatelli, che parlerà su «La sfida della digitalizzazione per la formazione della classe docente», e dell'ingegner Riccardo Petricca, con un relazione sul tema «La pastorale digitale come laboratorio formativo dinamico: analisi dello strumento digitale». Durante i lavori del convegno sarà ufficialmente presentata in Italia e in collegamento da Gerusalemme la Pastorale digitale, come realtà e come strumento di formazione per gli insegnanti. Saranno presenti all'incontro anche esponenti e docenti di altre diocesi in cui sta iniziando il servizio di Pastorale digitale, Frosinone e Rieti

Il Pontefice di nuovo nel reatino, tappa a Borgo San Pietro

Nuova visita a sorpresa del Papa in terra reatina. Dopo essere piombato senza preavviso a Greccio il 4 gennaio lasciando di stucco i frati del santuario francescano e i giovani della diocesi raccolti nella vicina Oasi per il loro Meeting, il 9 agosto Francesco, qualche giorno dopo la sua visita alla Porziuncola di Assisi, ha trascorso uno dei suoi martedì di libertà fra Abruzzo e Lazio, con tappe in due luoghi legati al carisma francescano. Dopo il convento di S. Francesco a Carsoli (oggi abitato da un istituto religioso benedettino, le Suore Riparatrici del Santo Volto), dove ha celebrato l'eucaristia, ha raggiunto, accompagnato da monsignor Domenico Pompili, il monastero di Santa Filippa Mareri a Borgo San Pietro. Nel



paese del Cicolano ha incontrato le suore francescane che custodiscono l'eredità della «baronessa santa», seguace della prima ora del Poverello di Assisi, intrattenendosi con le religiose che, emozionatissime per l'innato ospite, lo hanno guidato a venerare le reliquie della fondatrice. Una visita strettamente privata che testimonia l'attenzione di Francesco verso i luoghi piccoli e periferici del francescanesimo. (n.b.)

Dalla tragedia del terremoto la tremenda attualità del messaggio del Papa per la celebrazione dello scorso 1° settembre

«Misericordia per la nostra casa comune»

L'XI Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato occasione per ricordarci la vocazione di custodi

DI CARLA CRISTINI

«**U**siamo misericordia verso la nostra casa comune». Questo il titolo che papa Francesco ha voluto dare al suo messaggio per l'XI Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato, celebrata giovedì scorso, 1° settembre. Una ricorrenza che vuole offrire «ai singoli credenti ed alle comunità la preziosa opportunità di rinnovare la personale adesione alla propria vocazione di custodi del creato, elevando a Dio il ringraziamento per l'opera meravigliosa che Egli ha affidato alla nostra cura, invocando il suo aiuto per la protezione del creato e la sua misericordia per i peccati commessi contro il mondo in cui viviamo». Una preoccupazione per il futuro del pianeta condivisa dalle Chiese cristiane insieme ad altre religioni, che continuano ad intraprendere iniziative per sensibilizzare gli uomini sui pericoli dello sfruttamento irresponsabile della Terra, promuovendo la giustizia ambientale, la solidarietà verso i poveri e l'impegno responsabile nei confronti della società. Il Papa ci ricorda che «l'oggetto della misericordia è la vita umana stessa nella sua totalità». Per questo aggiunge la cura del creato alle opere di misericordia. «Come opera di misericordia spirituale, la cura della casa comune richiede la contemplazione riconoscente del mondo che ci permette di scoprire attraverso ogni cosa qualche insegnamento che Dio ci vuole comunicare. Come opera di misericordia corporale, la cura della casa comune richiede i semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo

e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore». Guardando alle iniziative locali in programma per la giornata, molto interessante il programma previsto dalla diocesi di Frosinone: giovedì mattina, alle 11:30, presso la Curia Vescovile di Frosinone, si è svolta la conferenza stampa di presentazione della commissione diocesana sull'ambiente (servizio sulla pagina diocesana); alle 18, a Ferentino, intitolazione di Largo Paolo VI, pontefice sensibile e moderno rispetto ai temi ambientali, nel 50° anniversario della sua visita in città. In ottobre, poi, i temi della Laudato si' saranno al centro di alcuni incontri biblico-teologici per gli operatori pastorali. Nella diocesi di Gaeta, una singolare iniziativa proposta nella serata di ieri dalla parrocchia di San Giacomo Apostolo: *Preghando con il creato sotto le stelle*,

presso la Terrazza Bastioni Carlo V, in via Santissima Trinità a Gaeta. Nella diocesi di Sora, le parrocchie di Picinisco e Villa Latina hanno proposto ai ragazzi una giornata di ritiro a contatto con la natura. Queste solo alcune delle iniziative promosse nelle diverse parrocchie delle diocesi laziali, che insieme hanno pregato con le parole della preghiera che papa Francesco ha donato all'umanità a conclusione del suo messaggio: «O Dio dei poveri, aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra che tanto valgono ai tuoi occhi. O Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra. O Dio di misericordia, concedici di ricevere il tuo perdono e di trasmettere la tua misericordia in tutta la nostra casa comune. Laudato si'. Amen».

Una ricorrenza che vuole offrire «ai singoli credenti e alle comunità la preziosa opportunità di rinnovare la personale adesione alla propria missione»

Amatrice, un patrimonio distrutto

Entrata a far parte dei «borghi più belli d'Italia» nel 2015, Amatrice ha perso quasi completamente il centro storico e il patrimonio storico-artistico nel sisma del 24 agosto scorso. I carabinieri del Comando Tutela patrimonio dei beni colpiti hanno compilato e pubblicato la lista dei beni lesionati o totalmente distrutti dal sisma: sono crollate le Basiliche di San Francesco e di Sant'Agostino, le Chiese di San Giovanni, Sant'Agnese, Santa Maria del Suffragio, di San Giuseppe, Sant'Emidio, la Chiesa del Crocifisso e la Biblioteca comunale. Sono altresì crollati il Museo Civico, l'Archivio Comunale, distrutto anche l'Arco di San Francesco. Danneggiate gravemente sono la Porta Romana, la Porta Ascolana e la Torre Civica, storico simbolo delle libertà comunali, unica in tutta la valle del Tronto. Nella chiesa di Sant'Agostino, costruita nel 1428 in pietra arenaria, il tetto e il rosone sono scomparsi. Il Museo Civico «Cola Filotesio» ospitava le croci processionali di Pinaco-Aranfranca e Preta del XV secolo, le due statue lignee, già posizionate sulla facciata della chiesa di San Giovanni, e il reliquiario della Madonna di Filetta, estratto intatto dalle macerie. La Torre Civica del XIII secolo, con l'orologio in cima, è diventato il simbolo della tragedia con le lancette ferme all'ora del sisma. La Basilica di San Francesco è stata devastata, gli affreschi trecenteschi danneggiati e il Giudizio Universale è andato completamente perduto. Incerto il destino delle due opere del grande pittore Cola dell'Amatrice, amico di Raffaello Sanzio, due tavole con Giovanni Evangelista e Maddalena e con i Santi Pietro e Paolo, collocate nel circolo culturale Nicola Filotesio. Tra le prime misure che verranno prese, secondo le direttive del 2015 in casi di danni per calamità naturali, c'è la copertura dei beni per evitare ulteriori danneggiamenti e la messa in sicurezza delle macerie che costituiscono il futuro materiale indispensabile per la ricostruzione. Stefania De Vita

terremoto

Caritas in prima linea

Si è tenuto a Rieti nei giorni scorsi un incontro del Gruppo operativo sul terremoto della Caritas diocesana con i vertici di Caritas italiana: insieme al direttore don Francesco Soddu, il responsabile emergenze nazionali don Andrea La Regina. «Un appuntamento utile a individuare le priorità e a organizzare al meglio le operazioni di aiuto», spiega una nota della Caritas. In attesa di utilizzare le offerte per le necessità dei terremotati, si vuol puntare «innanzitutto all'ascolto delle persone per discernere la volontà dei terremotati», con-

tando su parroci e comunità religiose, per «integrare i farsi avanti delle esigenze con le problematiche del contesto», oltre alla «sinergia con gli altri attori sul territorio, perché permette di ampliare le informazioni e di evitare sovrapposizioni». La Caritas «guarda a interventi di lungo periodo, capaci di suscitare partecipazione attiva nei beneficiari», anche con «la creazione di gemellaggi tra i territori». All'estesa la tenda-presidio Caritas dove nelle prossime settimane sarà all'opera don Marco Gaspari, referente del gruppo emergenze Caritas Umbria.



Incastonata nel Palazzo Barberini, la chiesa è ornata dalle sculture di Bernardino Cametti, allievo del Bernini

Santa Rosalia, il barocco romano a Palestrina

DI ANDREA FIASCO

Il nostro viaggio alla scoperta dei tesori nascosti delle Diocesi del Lazio fa tappa quest'oggi a Palestrina, altra importante sede suburbicaria fin dalle origini del cristianesimo nel Lazio, che custodisce un meraviglioso scrigno dell'arte barocca romana. Si tratta della Chiesa di Santa Rosalia, incastonata nel Palazzo Barberini, nella parte alta della città, il rione Scacciati. La cappella palatina, proprietà della famiglia Barberini, è completamente decorata da una fantasia di marmi policromi che ne accendono i colori, lasciando il visitatore e il fedele senza fiato. Il giallo, il rosso, il nero dei marmi si scontra con la lucentezza del bianco lapideo che anima il prezioso ciclo di sculture, realizzato dall'artista Bernardino Cametti, allievo di

Gian Lorenzo Bernini. Le sculture sembrano fluttuare nel volume dell'aula, attraverso l'incantevole preziosità dei suoi lavorati e delle sue superfici. Oggi, 4 settembre, si festeggia in questa cappella la memoria liturgica di Santa Rosalia, la «Santuzza» palermitana che i Barberini invocarono in difesa della città alla metà del Seicento per scacciare il morbo della peste. Palestrina come Palermo oserrebbe affermare qualcuno? Rosalia è rappresentata nel bel quadro d'altare di Francesco Reali, semplice copia dello splendido originale dipinto per la consacrazione della chiesa da Carlo Maratta, che nel tempo, finito in collezione Corsini a Firenze, ha visto come triste sorte quella di arrostirsi sotto le fiamme del drammatico incendio che colse la galleria fiorentina negli anni '70. Con Firenze questa chiesa condivide non

solo questa triste vicenda ma anche la circostanza di vedersi oggi conservarsi nella Galleria dell'Accademia di Firenze la celebre Pietà di Palestrina. Questa statua, che gli studiosi hanno attribuito a Michelangelo e che rappresenta forse il più bel non finito di scuola Buonarroti, ha costituito per secoli la decorazione solenne dell'adiacente sala delle tombe della famiglia Barberini, all'interno della chiesa. Oggi in questo ambiente resta un vuoto, una lacuna voluta da Donna Maria Barberini che nel 1930 decise di alienare la cultura a favore dell'industriale genovese Giovanni Gaslini, «sponsori» d'altri tempi o, meglio, consenzienti prestantone, che acquistò l'opera per farne dono a Benito Mussolini, il quale a sua volta la regalò allo Stato spedendola a Firenze. Storie nella storia, perché i Barberini al

gioiello di famiglia, sebbene questo, tengono molto, grazie alla continua manutenzione e al continuo restauro di tutte le decorazioni e rendendola viva al culto dei fedeli con la messa domenicale e con le visite guidate tutti i giorni dell'anno. Il sogno di essere quel sovrano regnante baciato dal sole nella sua residenza in cima al monte, che papa Urbano VIII concepì per se stesso leggendo le teorie del filosofo seicentesco Tommaso Campanella, divenne realtà nel 1630 con l'acquisto del feudo di Palestrina, assegnato al nipote Taddeo, che da lì in avanti qui darà avvio, insieme con i suoi successori, ad una sequela di interventi architettonici e urbanistici che ancora oggi sembrano testimoniare l'incidenza della committenza della famiglia sull'antica città romana.



La facciata di Santa Rosalia

Sentieri «familiari»

Giubileo. Il vescovo Reali: «Il dono del Papa è un progetto da portare avanti tutti insieme»

DI SIMONE CIAMPANELLA

«**S**u sentieri di misericordia» si avvia l'anno pastorale a Porto-Santa Rufina. È questo il titolo della prossima assemblea ecclesiale diocesana che si svolge nell'ultimo fine settimana di settembre. Dal pomeriggio del 23 alla mattina del 24 il vescovo Reali convoca la diocesi perché continui a soffermarsi sul mistero di questo dono di Dio.

«L'esperienza dell'Anno Santo che stiamo vivendo», scrive una lettera alla diocesi pubblicata a luglio su queste pagine - ci fa vedere quanto grande sia l'attesa per la Misericordia del Signore». Dal passaggio attraverso la porta santa nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria il 12 dicembre, alle iniziative delle parrocchie e delle comunità religiose si è formato un pellegrinaggio sempre più dinamico e consistente.

«Abbiamo capito che l'intuizione di papa Francesco è un dono di grazia per la Chiesa ma anche un progetto da portare avanti. Si tratta cioè di impegnarsi singolarmente e insieme a vivere l'amore gratuito di Dio, nella nostra vita e nelle relazioni con gli altri. E proprio partendo da questo legame, che ci rende comunità, scopriamo i nostri differenti carismi come tessere necessarie per costruire il mosaico della Chiesa, tutte bisognose le une delle altre». Se l'assemblea sarà un po' il laboratorio attraverso cui ci si proietta verso il nuovo anno, il pellegrinaggio diocesano al santuario mariano di Ceri sarebbe l'energia che la diocesi va a cercare ogni settembre, come da tradizione il sabato successivo alla Natività della vergine, per affidare il nuovo cammino con i

suoi progetti e desideri alla Madre della Misericordia. Il 10 settembre tutta la Chiesa locale si ritrova dunque alle ore 17 presso l'edicola mariana sulla Via di Ceri per avviarsi poi verso la rocca dove monsignor Reali celebra la Messa. A questo percorso di fede si aggiunge giovedì 15 un'ultima tappa presso Borgo Amigo, la casa di accoglienza per minori diretta da padre Gaetano Greco, quinto passo del Pellegrinaggio

Le cinque appuntamenti, a inizio anno pastorale, occasioni di comunione per vivere la misericordia come un'esperienza che apre nuove possibilità di speranza per le comunità

della misericordia: il sentiero intrapreso durante quest'anno santo per andare a scoprire le opere di carità presenti nel territorio. Sono iniziative attraverso cui saggiare la capacità di essere famiglia e crescere nella comunione perché «solo uniti», continua il vescovo, «possiamo davvero rispondere alle difficoltà e alle speranze del nostro territorio: dalle famiglie ferite e in difficoltà, che hanno bisogno di accoglienza e percorsi veri di amicizia e sostegno, alla concreta testimonianza evangelica nelle nostre città, all'attenzione operosa alle tante forme di fragilità presenti sul nostro

territorio». Insistere sulla Misericordia vuole dunque aprire nuove possibilità, idee e proposte che la diocesi di Porto-Santa Rufina affida al suo patrono sant'Ippolito, ritrovandosi a Fiumicino sulle rovine della sua antica basilica il prossimo 5 ottobre. «La preghiera sulla tomba del

primo vescovo della nostra Chiesa - scrive monsignor Reali - avvierà l'ultimo tratto del nostro cammino giubilare» che si concluderà con il pellegrinaggio diocesano alla tomba di San Pietro, nel pomeriggio del 15 ottobre, e con la solenne chiusura della porta santa in cattedrale, il 19 novembre.



In preghiera davanti alla Madre della Misericordia di Ceri

formazione



Un'Azione Cattolica «diffusa» per rispondere al territorio

DI FULVIO LUCIDI

Domenica prossima l'Azione Cattolica propone il primo incontro di formazione presso il Centro pastorale diocesano (Via della Storta, 783, 00123 - Roma). Dalle 15 alle 18 si riuniranno gli educatori e i catechisti della parrocchie che sono interessate al cammino formativo di iniziazione cristiana, per giovani e adulti. Nell'iniziativa sarà presentato il tema annuale dell'associazione "Circondati di gioia" e ci sarà una meditazione sul brano evangelico delle beatitudini, che orienterà gli incontri dell'Ac nei prossimi mesi. Sarà anche introdotto il sussidio dell'Ac dei ragazzi. Nella seconda parte del pomeriggio i partecipanti saranno divisi per fasce d'età, per focalizzare meglio, come è caratteristica metodologica dell'Ac, alcuni elementi propri dei differenti periodi della crescita. Si conclude con il vespro. Sono già molti i territori attraverso cui

si sta diffondendo l'esperienza dell'Ac: Fiumicino, Cesano, Selva Candida, Casalotti, Fregene, Maccarese, Ladispoli. Segno di un'intuizione del vescovo Reali che trova conferma tra le parrocchie.

«Il Signore ci ha donato la grazia di capire - dice l'assistente spirituale don Giovanni Soccorsi - come segno di questi tempi nella storia della nostra diocesi, che l'Azione cattolica è per noi una bella occasione per arrivare a lui. Dal ritiro che abbiamo fatto a Ceri nell'ultimo mese di marzo, c'è stato un susseguirsi di informazione, incontri, disponibilità che cresce e ci fa dire di essere su una buona strada, con molte parrocchie desiderose di formare i propri fanciulli all'iniziazione cristiana attraverso le possibilità offerte dall'associazione».

Insomma, un risultato che sta premiando gli sforzi del primo "gruppetto" di volontari e che li incoraggia ad andare avanti. (Per informazioni contattare don Giovanni Soccorsi, 3332562687).

Selva Candida

Sette giorni di misericordia

In occasione della festa patronale della Natività di Maria Santissima anche il quartiere romano di Selva Candida vivrà la Settimana della Misericordia dal 4 all'11 settembre, un'iniziativa di approfondimento dell'Anno Santo che ha concesso il vescovo Reali.

Tutti i giorni alle ore 8 e alle 19 si celebrerà la Messa, alle 15 la coroncina della Divina Misericordia. Sabato alle ore 18.15 l'apertura della settimana con la Messa. Domenica 4 il vescovo di Ascoli Piceno, monsignor Giovanni D'Ercole presiede la Messa a cui segue una catechesi su "Il cammino della misericordia". Martedì alle 20.30 preghiera di intercessione e adorazione della croce. Giovedì, Natività di Maria, la Messa delle 19 è presieduta dal vescovo Reali, cui segue la processione. Domenica le Messe saranno alle ore 8, 10 e 11.30 e alle 19 la celebrazione con la chiusura della Settimana della Misericordia. (Parrocchia Natività di Maria Santissima, Via Santi Martiri di Selva Candida, 7 00166 Roma - Tel/Fax: 06 3097238 segreteria@parochieselvacandida.com, www.parochieselvacandida.com)

Gianni Candido

Le reliquie di santa Teresina a Focene

DI MARINO LIDI

Le reliquie di Santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni e dottore della Chiesa, sostano dal 9 all'11 settembre presso la parrocchia di San Luigi Gonzaga a Focene, nel comune di Fiumicino. L'iniziativa propone momenti di spiritualità e catechesi rivolta in particolare ai sacerdoti. «Dedicheremo un tripudio di preghiera - spiega il parroco don Massimo Consolato - per tutti i sacerdoti, soprattutto per il nostro vescovo e per il clero della nostra diocesi. Diffonderemo la "maternità spirituale" per i

sacerdoti, come richiesto dalla congregazione che si avvia venerdì alle 17.30 con l'accoglienza delle reliquie della santa con una Messa alle ore 19. Alle 21 padre Francois Marie Lethel, religioso dei carmelitani scalzi, tiene la catechesi "La maternità spirituale nell'atto di offerta di Santa Teresa di Lisieux" segue poi l'adorazione eucaristica notturna. Il sabato inizia alle ore 8 con le lodi e la Messa. Subito dopo alle ore 10 si rifletterà su "La maternità spirituale nella beata Maria Crocifissa Curcio". Nel pomeriggio alle ore 15 si recita la coroncina della Divina Misericordia, alle 16 si tiene la preghiera con i

bambini, alle 16.30 la testimonianza di Clotilde Martel e alle 19 si celebra la Messa. Alle 21 dopocena di catechesi su "La maternità spirituale richiesta dal Papa per i sacerdoti" con adorazione eucaristica dalle ore 23. Domenica alle ore 8 la preghiera delle lodi e alle ore 10 la Messa presieduta dal cardinale Mauro Piacenza con la venerazione delle reliquie accompagnata dalla preghiera. Alle ore 15 la coroncina della Divina Misericordia e alle ore 16.30 il saluto a Santa Teresa e la partenza delle reliquie. (Parrocchia di San Luigi Gonzaga, Via dei Dentali, 120, 00054 Fiumicino - Focene, tel. 06.65.08.81.15)



L'urna delle reliquie

San Pammachio a Porto vero «senatore dei poveri»

Il 30 agosto la Chiesa ha fatto memoria di San Pammachio. Un senatore romano, morto all'inizio del V secolo di scorpione di san Gerolamo e conosciuto anche da sant'Agostino. Dopo la morte della moglie Paolina, decise per la vita monastica e, oltre a mantenere il suo incarico pubblico, si adoperò nelle opere di carità. È legato al suo nome lo xenodochio di Porto, che accoglieva i pellegrini i poveri e i malati sulle rive del Tevere. Il martirologio romano lo ricorda così: «A Roma, com-

mune di san Pammachio senatore, uomo insigne per lo zelo nella fede e per la generosità verso i poveri, alla cui pietà verso Dio si deve la costruzione della basilica recante il suo titolo sul colle Celio (n.d.r. l'attuale basilica dei Santi Giovanni e Paolo, che probabilmente inglobò la casa originaria di Pammachio). È un privilegio per la diocesi di Porto-Santa Rufina anniversario tra i suoi progenitori un uomo così segnato dalla sensibilità per l'accoglienza.

Andrea Santì



Amatrice, la chiesa di Sant'Agostino distrutta

Dolore e speranza per quella terra madre scossa

DI ROBERTO LEONI

Il terremoto del centro Italia si è sentito anche nella diocesi. E continua a stravolgere la vita di molti. Perché il territorio di Porto-Santa Rufina, ha un legame storico e affettivo con quella terra. Di quella zona dove si incontrano Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio sono originarie tante famiglie che vivono da diverse generazioni alla periferia della capitale, nei centri della campagna romana e sul litorale. Difficile non avere notizia di parenti o amici coinvolti direttamente e indirettamente nella tragedia che il 24 agosto ha colpito la valle del Tronto. È un dolore concreto e condiviso che vivono in molti in questa Chiesa locale, da giorni raccolta nei funerali celebrati a Cesano di Roma, Castelnuovo di Porto, Massimiana, Riano e Fiumicino.

«Le parole mancano per inserirsi in questa

sofferenza - dice il vescovo Reali che ha presenziato quasi tutte le celebrazioni -, sono sempre balbettati di quello che sentiamo e vogliamo credere» ma nella vicinanza e nella partecipazione così numerosa alla liturgia delle esequie «ci riscopriamo comunità che vive insieme e grazie alla luce della fede nel Cristo risorto riesce ad affrontare i momenti difficili». E quelle del vescovo non sono frasi di circostanza perché come tanti altri ha vissuto sulla pelle il terremoto del 1979 a Norcia. Per questo la presenza, l'abbraccio o il sorriso non saranno le uniche forme di aiuto. Ma c'è il proposito di «contribuire concretamente» al futuro di questa terra. Al momento sono tante le risorse e gli operatori in grado di gestirla.

In ogni comune della diocesi la voglia di aiutare si è manifestata a tutti i livelli, da quello privato a quello pubblico. Ma è il dopo, come sempre, che chiede l'attenzione di tut-

ti. La Caritas diocesana accogliendo le indicazioni di Caritas italiana, fa presente che per ora «non sono previste, né necessarie, raccolte di viveri, vestiario, suppellettili o altro materiale». Ci sono però alcuni suggerimenti: si può posizionare in chiesa una cassetta per dare la possibilità ai fedeli di contribuire con la propria offerta in favore dei terremotati. Va poi ricordato che le offerte raccolte domenica 18 settembre saranno destinate ai progetti di accompagnamento e ricostruzione nel medio e lungo periodo. I progetti verranno ideati a partire dalle esigenze delle diocesi colpite e verranno puntualmente rendicontati. Infine per chi lo desidera c'è la possibilità di far offerte anche attraverso versamento sul conto bancario intestato a Caritas Porto-Santa Rufina presso Banca Credito Cooperativo di Roma (Iban IT 82 C 08327 03228 000 000 000 800) indicando come causale "Terremoto Centro Italia 2016".

Le vittime della diocesi

L'elenco è provvisorio: Marcello Annesa (Cerveteri - parrocchia San Francesco d'Assisi), i coniugi Antonio Baiardo e Puccetti Selvaggio (Roma - Casal Lumbroso - parrocchia Santa Maria Goretti), i coniugi Costantino Rocchi e Rita Tarli (Roma - Massimiana - parrocchia Corpus Domini), Jacopo Pasqualini (Roma - Cesano - parrocchia San Giovanni Battista), Alessia e Monica Palmucci (Castelnuovo di Porto - parrocchia Santa Lucia), Giordano Ciappella e la nonna Amalia Pala (Riano - Cittadella ecumenica).